

# Aiuto, governo a mare

**Vade retro** Dopo l'attacco a Francesco, il cardinale Parolin contesta il leader leghista: "Dio è di tutti. Pericoloso invocarlo per se stessi". La stampa cattolica: "I cristiani si indignino"

## La Chiesa contro Salvini

Dopo il comizio "religioso" di Milano parla il segretario di Stato Vaticano Parolin: "Pericoloso invocare il Signore per se stessi". Per il gesuita Spadaro "superata la decenza". Famiglia Cristiana: "Sovranismo feticista"

**Oggi si apre l'assemblea della Cei e il capo dei vescovi Bassetti è pronto a rilanciare le critiche al vicepremier**

di Paolo Rodari

**CITTÀ DEL VATICANO** - Il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin contro Matteo Salvini. Ventiquattro ore dopo le parole del vicepremier che, nel corso della manifestazione sovranista a Milano, ha invocato rosario in mano il sostegno della Madonna per vincere le Europee, è direttamente la più alta carica vaticana dopo il Papa a prendere le distanze. Parolin prende la parola a margine della Festa dei Popoli a San Giovanni in Laterano e le

sue parole non potrebbero essere più nette: «La politica partitica divide, Dio è invece di tutti». E ancora: «Invocare Dio per se stessi è sempre molto pericoloso». L'uscita di Parolin non è da poco e non è direttamente motivata dai fischi che la piazza ha riservato a Bergoglio. Dice, piuttosto, quanto non solo nella curia romana, ma anche a Santa Marta, il quartier generale di Francesco, l'uso strumentale della religione del leader della Lega infastidisce. Non è per nulla usuale, al tempo di Bergoglio, che un esponente vaticano si conceda un commento sulle vicende italiane. Se il segnale è stato lanciato è perché la misura è colma.

Oltretutto non è mai arrivata una richiesta di udienza col Papa da parte di Salvini. E il motivo è proprio nei segnali che la Santa Sede gli ha lanciato quando, per vie intermedie, il ministro ha provato ad avanzare l'ipotesi: meglio non chiedere un incontro che in questa fase

è difficile possa essere concesso. Anche il gesuita più vicino al Papa, padre Antonio Spadaro, direttore di Civiltà Cattolica, ha fatto sentire la sua voce via Twitter: «C'è chi in campagna elettorale usa Dio e i santi e c'è pure chi vende monete per pregare per la rielezione del proprio candidato. L'uso strumentale della religione sembra non conoscere più decenza». E Famiglia cristiana parla di «sovranismo feticista», attaccando il governo per l'ennesimo caso di sbarco negato ai migranti (poi scesi a terra ieri).

Il giudizio, durissimo, è nella so-



stanza condiviso anche dalla maggioranza dell'associazionismo cattolico: «Sbagliato usare la fede per scopo elettorali», ha dichiarato il presidente delle Acli Roberto Rossini. Sulla stessa linea anche i vescovi italiani che oggi a Roma, con un discorso del Papa, iniziano la loro assemblea generale. Il cardinale Bassetti, presidente della Cei, prenderà la parola domani e, nella sua introduzione, non dovrebbe far mancare alcuni passaggi dedicati proprio alla distanza, siderale, non solo nei confronti di Salvini, ma più in generale rispetto all'attuale governo. Da tempo il leader dei vescovi, pur non aprendo alla creazione di un partito dei cattolici, spinge per un impegno nuovo in politi-

ca. Con lui anche l'uomo nuovo chiamato nella Santa Sede a tessere le fila dell'impegno: Stefano Zamagni, neo presidente della Pontificia accademia delle Scienze sociali, in più interventi ha spinto per la nascita di un movimento politico contro sovranismi e populismi. Le scuole diocesane di formazione socio-politica, oltre sessanta in giro per l'Italia, sono già pronte a costituirsi in associazione e a rappresentare la prima base di questa nuova presenza.

Ieri *Avvenire* ha dato ampio risalto alla delusione per i mancati sostegno del governo alla famiglia: «Ciò che sta accadendo nelle ultime ore riguardo alla famiglia è surreale», dice il presidente del Fo-

rum delle famiglie Gigi De Palo. Nei giorni scorsi sono stati diversi i punti sui quali il giornale dell'episcopato italiano ha fatto le pulci anche con toni durissimi al governo. Lo scontro sulle politiche migratorie e soprattutto sul non-profit è aperto. *Avvenire* parla di «attacco alla solidarietà» da parte del governo. In Italia, ha scritto il direttore Marco Tarquinio in un recente editoriale, «la guerra contro le reti di solidarietà, grandi o piccole, è sempre più aspra e aggressiva». E ancora: «Se il grido di battaglia del salvinismo è - copyright del sito Il populista - "libera la bestia che è in te", non ci sono molti dubbi sulla "preda" designata».